

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 20 novembre 1979)

INDICE

BARSACCHI: Per conoscere se, relativamente ai lavori del litorale di Marina di Massa, non ritenga aggiudicare i lavori a trattativa privata o autorizzare una terza gara in aumento (291) (risp. GIGLIA, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>) . . .	Pag. 74	7ª categoria (343) (risp. TAMBRONI ARMAROLI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) Pag. 79	
BARTOLOMEI: Per conoscere le ragioni del ritardo dell'attuazione della disciplina delle denominazioni di origine controllata e garantita dei vini (317) (risp. MARCORA, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) . . .	76	Per conoscere lo stato della domanda della signora Lorenzo Carmela, relativa alla reversibilità della pensione del marito Gagliastro Marco Aurelio (345) (risp. TAMBRONI ARMAROLI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	79
BOZZELLO VEROLE, CIPELLINI, FOSSA, MASCIADRI: Necessità di interventi per eliminare la grave pericolosità dell'autostrada Torino-Savona (170) (risp. FONTANA, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	76	CAZZATO: Necessità di criteri interpretativi in ordine all'applicazione della legge n. 20 del 1979 relativa alla ricongiunzione dei diversi periodi assicurativi (233) (risp. SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	80
CALARCO: Per sapere se non ritenga opportuno immettere sul mercato i grossi quantitativi di grano duro giacenti nei magazzini AIMA (297) (risp. MARCORA, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	77	CHIELLI: Per conoscere le iniziative da assumere per soddisfare le richieste dei coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma, residenti in località Squadre Basse (Grosseto) (293) (risp. MARCORA, <i>ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	81
CALICE: Per conoscere le ragioni della mancata trasmissione alla Corte dei conti della graduatoria relativa ad un concorso interno per 62 posti di collocatore principale (136) (risp. SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	78	CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI: Mancata emanazione del decreto ministeriale contenente le norme di applicazione della legge 7 febbraio 1979 sulla ricongiunzione delle posizioni assicurative (201) (risposta SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	82
Ritardi riscontrati nell'erogazione dei ratei dovuti e nel rilascio del libretto di pensione superstiti alla signora Ardesio Concetta, vedova Atzeni, residente a Bresso (Milano) (138) (risp. SCOTTI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	78	COLELLA: Per conoscere i motivi per i quali è stato emanato il decreto ministeriale 23 maggio 1977 e se erano stati acquisiti pareri in ordine all'eventuale diversa interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 8 del regio decreto-legge n. 226 (355) (risp. REVIGLIO, <i>ministro delle finanze</i>)	83
Per conoscere i tempi ritenuti necessari per sottoporre a visita medica il pensionato di guerra Carrieri Pasquale, invalido di		CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Provvedimenti da adottare in merito all'applicazione dell'articolo 77 del decreto	

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

- del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 (459) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) Pag. 84
- DAL FALCO: Per sapere se sarà bandito nuovamente il concorso a 10 posti di dirigente dell'INAM e quali garanzie saranno adottate (273) (risp. SCOTTI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 84
- D'AMICO: Perchè al Commissariato di pubblica sicurezza di Lanciano sia assegnato personale di polizia femminile (145) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) 85
- Provvedimenti da adottare in merito al problema riguardante i viticoltori abruzzesi (393) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 86
- DELLA PORTA: Per una corretta applicazione della legge 3 aprile 1979, n. 122, concernente la libera Università della Tuscia (73) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 87
- DERIU: Mancato inizio dei lavori di una strada camionabile che colleghi direttamente Sassari e Porto Torres (75) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 87
- FABBRI: Necessità di controlli in ordine ai lavori di restauro del teatro Farnese di Parma e di maggiori chiarimenti circa i criteri che hanno consigliato l'affidamento dei lavori di restauro nel palazzo della Pilotta (110) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 88
- FASSINO: Sulla possibilità di un ulteriore sfruttamento delle risorse idriche del Paese ai fini energetici (222) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 89
- Per conoscere i motivi per i quali l'ottenuto abbattimento di 6.04 ECU sul prelievo CEE sui cereali foraggeri non sia stato esteso agli altri cereali, come il grano (348) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 90
- Per conoscere se non si ritenga necessario consentire all'industria molitoria l'acquisto del grano detenuto dall'organismo di intervento, contro pagamento del prezzo fissato dalla regolamentazione comunitaria (422) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 91
- MARAVALLE, LANDOLFI: Per sapere se corrisponde a verità quanto accaduto al Provveditorato agli studi di Frosinone (265) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 92
- MONTALBANO: Per conoscere i motivi per i quali non vengono ancora assegnate ai cittadini terremotati di Menfi le case popolari (159) (risp. GIGLIA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*) Pag. 93
- PETRONIO: Provvedimenti da adottare in merito al grave problema riguardante l'Istituto professionale industria e artigianato di Lamezia Terme (403) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 93
- PINNA: In merito alle gravi sciagure provate dalla mancanza di un cavalcavia al bivio di Mogoro (Oristano) dove la strada provinciale Tortolì-Oristano si innesta alla statale n. 131 (13) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 94
- Scempio compiuto dalla « Bosco-Sarda », in agro di Sa Zeppara (Guspini), in provincia di Cagliari, con il taglio indiscriminato di tutte le piante boschive (14) (risp. MARCORA, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 94
- Misure da predisporre per combattere il fenomeno dell'abigeato che si va nuovamente accentuando in Sardegna (27) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) 96
- PINTO: Provvedimenti da adottare per consentire il proseguimento dei lavori della variante alla strada statale n. 18 (313) (risposta DI GIESI, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 97
- RIGGIO: Sulla chiusura, per il periodo delle ferie, dell'unica farmacia di Roccamena, (Palermo) (144) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 98
- SCAMARCIO: Per conoscere se il Ministro non ritiene opportuno provvedere alla nomina di un comitato per il finanziamento agevolato al commercio (363) (risp. BISAGLIA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 98
- SPARANO: Provvedimenti da adottare in merito alla disposizione di divieto di trattare alimenti con additivi sintetici (304) (risp. ALTISSIMO, *ministro della sanità*) 98
- VENTURI: Per conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre l'istituzione in Tavoleto di una sezione staccata della scuola media unificata di Ca' Lanciairino di Montecalvo in Foglia (357) (risp. VALITUTTI, *ministro della pubblica istruzione*) 99
-
- BARSACCHI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Premesso:
- che anche il secondo esperimento della licitazione privata, avvenuto l'11 settembre

1979, dopo quello del 30 agosto 1979, per l'appalto dei lavori del 2°, 3°, 4° e 5° lotto riguardante i lavori di difesa del litorale di Marina di Massa, indetto dal Genio civile opere marittime di Genova è andato deserto;

che l'esito negativo delle due gare è dovuto, quasi sicuramente, all'incertezza del reperimento del materiale roccioso occorrente ed ai prezzi non remunerativi previsti in progetto:

ritenuto:

che i lavori di salvaguardia del litorale e dell'abitato di Marina di Massa sono estremamente urgenti per l'approssimarsi delle mareggiate autunnali ed invernali;

che è necessario rimuovere con urgenza le cause che hanno determinato il fallimento delle due gare d'appalto, in modo che le opere di difesa possano essere appaltate ed eseguite tempestivamente prima della stagione invernale;

rilevato:

che i titolari di una cava della zona di Montignoso si sono dichiarati disposti a fornire il pietrame grosso necessario per la realizzazione delle opere di difesa del litorale e dell'abitato;

che è possibile ovviare all'eventuale remuneratività dei prezzi di progetto autorizzando immediatamente una gara in aumento, come previsto dalla legge 2 gennaio 1978, numero 1;

ricordato che la mancata tempestiva attuazione delle opere in questione renderà drammatiche le già gravissime condizioni della zona in quanto l'attività turistica su cui è basato il 90 per cento dell'economia di Marina di Massa riceverà un ulteriore colpo;

visti gli urgenti appelli lanciati dalle forze politiche locali, dal Comitato di lotta per la difesa del territorio e dall'Amministrazione comunale di Massa, fortemente preoccupati per l'avvenire economico dell'importante centro balneare,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se dopo il primo esperimento di gara per l'appalto dei lavori dei quattro lotti delle opere di difesa del litorale di Marina di Massa, effettuato il 30 agosto 1979, andato deserto, gli organi competenti della stazione

appaltante abbiano intrapreso tutte le iniziative necessarie per rimuovere le cause della diserzione delle imprese invitate;

2) se la stazione appaltante si sia preoccupata di verificare preliminarmente l'esistenza nella zona di cave disponibili a fornire il materiale roccioso necessario e se, conseguentemente, abbia fissato i prezzi in progetto in relazione all'ubicazione delle cave, essendo evidente che la remunerabilità dei prezzi dipende anche dalla distanza delle fonti di approvvigionamento del pietrame occorrente;

3) se non si ritenga che, dopo il secondo esperimento di gara dell'11 settembre, andato deserto anch'esso, e dopo la richiamata disponibilità di una cava della zona di Montignoso di fornire il materiale roccioso, si debba controllare la rispondenza dei prezzi ai costi attuali e aggiudicare subito a trattativa privata i lavori o, eventualmente, se necessario, autorizzare immediatamente una terza gara in aumento, senza attendere la revisione del progetto, a norma della citata legge n. 1 del 1978.

L'interrogante raccomanda la massima urgenza nell'esperire la trattativa privata o la gara in aumento, in quanto è indispensabile che le opere siano realizzate prima della stagione invernale; un ulteriore ritardo pregiudicherebbe irreparabilmente la perfetta esecuzione delle opere di difesa del litorale e dell'abitato di Marina di Massa, con conseguenze negative per le attività turistiche, create con decenni di lavoro e di sacrifici.
(4 - 00291)

RISPOSTA. — In considerazione che i due esperimenti di gara ufficiosa relativi all'esecuzione dei lavori di difesa del litorale di Marina di Massa, svolti dall'Ufficio del genio civile per le Opere marittime di Genova, sono andati deserti, ed essendo riusciti infruttuosi anche tentativi di addivenire a trattativa privata con ditte di fiducia, questa Amministrazione ha disposto l'espletamento di gare con offerte anche in aumento.

Ciò allo scopo di evitare ulteriori perdite di tempo per l'aggiornamento dei prezzi ai costi attuali.

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

L'Ufficio suddetto è stato, pertanto, autorizzato in data 6 ottobre 1979 ad espletare le nuove garc.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
GIGLIA

6 novembre 1979

BARTOLOMEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono le ragioni del ritardo dell'attuazione della disciplina delle denominazioni di origine controllata e garantita, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, ritardo che nuoce, soprattutto sui mercati esteri, al rafforzamento dell'immagine di alcuni vini di particolare pregio attraverso la garanzia di un miglior controllo sui prodotti imbottigliati, muniti di un contrassegno di Stato previsto dalla legge, in riferimento al quale da oltre due anni il Comitato nazionale ha fornito al Ministero precise indicazioni.

(4 - 00317)

RISPOSTA. — I provvedimenti relativi al riconoscimento delle denominazioni di origine controllata e garantita dei vini, per i quali ricorre la condizione del « particolare pregio » prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sono in corso di preparazione da parte del competente Ufficio di questo Ministero. I provvedimenti stessi saranno operanti a decorrere dalla vendemmia 1980.

Il fatto che a tutt'oggi detti riconoscimenti non siano intervenuti è dipeso:

dalla necessità di modificare — e la questione è tuttora in via di definizione — l'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, recante norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini, con particolare riguardo al comma che concerne il prezzo di contrassegno di Stato che dovrà essere applicato sui recipienti contenenti vini a denominazione di origine controllata e garantita, oramai non più attuale, in considerazione

del progressivo aumento dei costi di produzione e di distribuzione;

dalla considerazione che i vini a denominazione di origine controllata e garantita potranno essere posti in commercio solo se muniti del contrassegno in questione, per cui il loro riconoscimento anticipato rispetto alla definizione delle modifiche relative al contrassegno ne avrebbe di fatto impedito la commercializzazione.

Poichè i disciplinari di produzione dei vini che hanno in corso il provvedimento di passaggio dalla denominazione di origine controllata a quella di controllata e garantita prevedono tutti un periodo di invecchiamento, i vini stessi prodotti nella vendemmia 1980 potranno di fatto usufruire della denominazione di origine controllata e garantita solo all'atto della commercializzazione, una volta cioè ultimato il previsto periodo di invecchiamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

13 novembre 1979

**BOZZELLO VEROLE, CIPELLINI, FOS-
SA, MASCIADRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che sull'autostrada Torino-Savona accadono periodicamente gravi incidenti, di cui non pochi mortali;

considerato che il periodo delle ferie estive provoca una situazione di congestionamento che accresce il livello di pericolosità della suddetta autostrada, caratterizzata nella maggior parte del suo percorso — soprattutto in zona di montagna — da un'unica carreggiata a sorpasso alternato;

sottolineato il fatto che il numero degli incidenti e dei rallentamenti è sostanzialmente diminuito nei tratti in cui è stato effettuato il raddoppio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro non ritenga di predisporre idonei interventi per consentire il totale raddoppio dell'arteria;

le ragioni che impediscono l'utilizzo della seconda carreggiata nel tratto che va da Carmagnola al chilometro 30, tratto già predisposto e non concesso al traffico pubblico;

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

se non sia possibile ridurre od eliminare l'effettuazione, sulla predetta autostrada, dei lavori manutentivi e segnaletici tuttora in corso, i quali — ovviamente — provocano intralci e ritardi alla circolazione, con grave stato di disagio per l'utenza, nonchè con incremento dei pericoli sopra citati, che potrebbero essere evitati se i lavori medesimi fossero svolti in altro periodo.

(4 - 00170)

RISPOSTA. — Il problema del completamento del raddoppio della carreggiata della autostrada Torino-Savona è stato esaminato in una riunione che si è tenuta il 28 agosto 1979, presso la Regione Piemonte, cui ha fatto seguito un sopralluogo lungo l'autostrada.

Nel corso della detta riunione è stato preso atto che vigendo tuttora il divieto di cui all'articolo 18-bis della legge 18 ottobre 1975, n. 492, non può — al momento — essere realizzato il predisposto raddoppio del tratto da Carmagnola a Fossano, previsto dalla Convenzione 21 dicembre 1972, n. 12760, che serve di saldatura ai due tratti già raddoppiati Savona-Altare e Carmagnola-Torino.

In quella sede è stata, peraltro, istituita una Commissione che dovrà studiare e ricercare le soluzioni tecniche idonee a migliorare in tempi brevi le condizioni di percorribilità e di sicurezza dell'autostrada in questione, specialmente nel tratto appenninico Altare-Fossano, nonchè esaminare i problemi finanziari, giuridici e amministrativi connessi con la realizzazione — previa costruzione di due tronchi di saldatura — del collegamento della seconda carreggiata, ora adibita a pista di prova, agli adiacenti caselli di Carmagnola e di Marene.

Da ultimo si fa presente che è stato recentemente predisposto un apposito disegno di legge per la deroga al succitato divieto imposto dall'articolo 18-bis della legge 492 del 1975.

Detto disegno prevede all'articolo 1, lettera c) la realizzazione del raddoppio del tronco Priero-Carmagnola dell'autostrada Torino-Savona, assentita in concessione alla « Società Autostrada Torino-Savona ».

Il costo presunto di tale raddoppio è di 200 miliardi.

Per quanto riguarda infine la richiesta di effettuazione dei lavori manutentivi e segnaletici in periodi di scarso traffico, si deve far presente che la maggior parte di tali lavori, riguardanti il rifacimento delle pavimentazioni e della segnaletica orizzontale, debbono necessariamente essere eseguiti in periodi nei quali più favorevoli sono le condizioni climatiche onde garantirne la buona riuscita, pena l'accentuazione di quella pericolosità che si tende invece ad eliminare.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

FONTANA

6 novembre 1979

CALARCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno immettere sul mercato, mediante asta, i grossi quantitativi di grano duro giacenti nei magazzini AIMA, e ciò a seguito dell'aumento del prezzo del cereale che in Sicilia ha superato il tetto indicativo nel mese di settembre 1979 e che ha già provocato l'aumento del prezzo delle semole e, quindi, delle paste alimentari.

Il grano duro giacente nei magazzini AIMA rischia, inoltre, di avere la stessa sorte che tra qualche mese subiranno 140.000 quintali di grano tenero tedesco che, non utilizzati in Sicilia da circa 2 anni, finiranno certamente all'uso zootecnico.

L'interrogante prevede che, senza l'auspicato intervento dell'AIMA, il grano duro a fine settembre 1979 raggiungerà il prezzo di lire 30.000 al quintale, il che provocherebbe un'ulteriore — rispetto ad oggi — scalata dei prezzi delle semole e delle paste alimentari, con serio aggravamento della spesa quotidiana delle famiglie italiane, già colpite dal rincaro di altri beni di prima necessità.

(4 - 00297)

RISPOSTA. — Gli indici delle quotazioni delle piazze rappresentative della Sicilia rispet-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

to al prezzo di intervento e al prezzo indicativo sono stati i seguenti dall'inizio della campagna di commercializzazione:

		<i>intervento indicativo</i>	
		(=100)	(=100)
agosto	1979	99,4	89,2
settembre	1979	104,9	94,2

Non appare provato, pertanto, l'asserito superamento del livello del prezzo indicativo, mentre sono innegabili la netta ripresa del mercato e la tendenza rialzista in atto, specie in Sicilia, come negli altri importanti mercati meridionali.

La duplice scorta, a titolo di intervento e di acquisti operati dallo Stato, che è a disposizione dell'AIMA per complessive 354 mila tonnellate è in grado di consentire le opportune manovre di contenimento dei prezzi.

A questo proposito, s'informa che l'AIMA ha già disposto per il 17 ottobre scorso una prima gara per la vendita di 50 mila tonnellate di grano duro estero.

Dopo questo primo intervento, teso a verificare le attuali tendenze di mercato, l'AIMA potrà effettuare ulteriori vendite su autorizzazione del CIPE per 80 mila tonnellate di grano duro estero e sulla scorta della gestione di intervento comunitaria.

Anche per quanto riguarda il grano tenero panificabile l'AIMA provvederà alla vendita, tramite gara, di 50 mila tonnellate di prodotto, comprese 14 mila tonnellate di grano giacente nei magazzini siciliani, per il quale la signoria vostra onorevole paventa un improbabile scondizionamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

13 novembre 1979

CALICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che con decreto ministeriale del 18 marzo 1977 è stato indetto un concorso interno per 62 posti di collocatore principale;

che le prove si sono concluse nel febbraio 1979;

che è urgente, specie nel Mezzogiorno, la questione della funzionalità degli Uffici di collocamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni, a tutt'oggi, della mancata trasmissione alla Corte dei conti della relativa graduatoria;

i tempi ministeriali di decretazione delle nomine dei vincitori.

(4 - 00136)

RISPOSTA. — Il provvedimento di approvazione della graduatoria di merito dei vincitori del concorso interno per 62 posti di collocatore principale, che si è concluso il 25 marzo 1979, e la cui adozione presuppone, come è noto, una serie di adempimenti successivi, è stato inoltrato nel settembre scorso alla Corte dei conti per il prescritto visto di registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

27 ottobre 1979

CALICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni dei ritardi riscontrati nell'erogazione dei ratei dovuti e nel rilascio del libretto di pensione superstiti alla signora Ardesio Concetta, vedova Atzeni, residente a Bresso (Milano), in via Dante n. 47, accolta già dal 17 aprile 1978 dall'INPS di Milano, il quale ha rilasciato un provvisorio certificato di pensione n. 03381554/SO. Il numero del libretto di pensione del dante causa era 60064226-categoria 10.

(4 - 00138)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di reversibilità presentata dalla signora Ardesio Concetta nel novembre 1977 quale coniuge superstite di Atzeni Riccardo deceduto nel 1976, non si prestò, a suo tempo, ad essere immediatamente definita, in quanto condizionata dalla definizione della domanda

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

di invalidità presentata dal *de cuius* e non ancora decisa al momento della morte.

Nell'aprile 1978 fu possibile definire la domanda di pensione di reversibilità e, nelle more dell'espletamento delle procedure meccanizzate, fu corrisposto immediatamente alla vedova un acconto di lire 2.287.400 per rate di pensione di reversibilità relative al periodo dal 1° dicembre 1976 al 31 luglio 1978 e poi, con ordinativo di pagamento n. 4784 del 14 luglio 1978 l'importo di lire 2.689.980, a saldo delle spettanze per ratei maturati e non riscossi dal *de cuius*, sulla pensione diretta di invalidità.

Poichè a causa di un errore « tecnico » connesso alla procedura meccanizzata e successivamente per una serie di agitazioni del personale addetto al Centro elettronico si era verificato un ritardo nella emissione del libretto di pensione, nell'aprile 1979 veniva emesso un ulteriore assegno, a titolo di acconto, di lire 489.120.

Tuttavia quest'ultimo assegno non veniva inoltrato in quanto nel frattempo era emersa una precedente indebita prestazione erogata alla signora Ardesio che doveva essere recuperata.

La predetta, infatti, titolare a sua volta di una pensione diretta di invalidità in carico presso la sede di Potenza, aveva percepito le quote di maggiorazione per i figli Anna e Giovanni, rispettivamente fino al 31 maggio 1977 e fino al 31 luglio 1978, originando una duplice corresponsione del trattamento di famiglia e per gli stessi beneficiari, dal momento che le quote di maggiorazione in argomento erano state richieste dal marito e furono in concreto conteggiate nei « ratei maturati e non riscossi » corrisposti alla vedova.

In conclusione, pur non essendo stato a tutt'oggi emesso il libretto di pensione, il corrispondente delle rate mensili della pensione di reversibilità è già stato corrisposto a tutto il 31 luglio 1978; l'elaborazione, con conseguente emissione del libretto, è ormai prossima, sicchè la pensione sarà quanto prima posta in pagamento, mentre dalle ulteriori somme arretrate e spettanti verrà trattenuto quanto ancora risulterà dovuto, a

saldo delle somme indebitamente percepite per il titolo prima descritto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

SCOTTI

27 ottobre 1979

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i tempi ritenuti necessari per sottoporre a visita medica, per intervenuto aggravamento, il pensionato di guerra Carrieri Pasquale, nato a Rionero in Vulture (Potenza) il 26 maggio 1913, invalido di 7ª categoria, titolare di pensione n. 203597/D, il quale, in proposito, ha presentato istanza trasmessa dalla Direzione provinciale del tesoro di Potenza in data 12 giugno 1979.

(4 - 00343)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Pasquale Carrieri sono stati disposti, in data 11 ottobre 1979, nuovi accertamenti sanitari presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bari. E ciò in relazione all'istanza con cui il predetto ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico, per allegato aggravamento della infermità « gastroduodenite » per la quale il medesimo è, attualmente, titolare di pensione di 7ª categoria a vita.

Si assicura la signoria vostra onorevole che non appena il suindicato organo collegiale avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

TAMBRONI ARMAROLI

14 novembre 1979

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda inoltrata alla Direzione generale degli istituti di previdenza in data 2 maggio 1978 dalla signora Lorenzo Carmela, nata a San Fele (Potenza) il 12 giugno 1914, relativa alla rever-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

sibilità della pensione del marito Gagliastro Marco Aurelio, dipendente del comune di San Fele, deceduto in data 11 aprile 1978 - libretto di pensione n. 6315896 - posizione n. 293543.

(4 - 00345)

RISPOSTA. — La signora Lorenzo Carmela ha avanzato istanza alla Direzione generale degli istituti di previdenza per la reversibilità della pensione già in godimento del defunto marito, Gagliastro Marco Aurelio, oltre che a titolo personale, anche per la figlia Angela Maria, quale orfana maggiorenne inabile.

Il suindicato Ufficio, con ministeriale numero 2293543 del 12 ottobre 1979, ha chiesto, rispettivamente: alla Prefettura di Potenza di sottoporre a visita medica la predetta orfana per accertare la sussistenza della condizione di inabilità; al Comando dei carabinieri di San Fele, un rapporto sulle condizioni economiche della medesima ed infine alla stessa signora Lorenzo alcuni documenti tra i quali la domanda di pensione della figlia Angela Maria o del suo tutore.

Nel frattempo, alla signora Carmela Lorenzo è stato concesso l'acconto di pensione reversibile, quale vedova di Marco Aurelio Gagliastro, nella misura di lire 50.000 mensili a decorrere dal 12 aprile 1978, giorno successivo alla data di decesso del marito, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1946, n. 1646, ridotta a due terzi, in attesa dell'accertamento del diritto a pensione della figlia con la quale la pensione dovrà eventualmente essere ripartita.

Gli atti di conferimento e di pagamento dell'acconto saranno spediti, rispettivamente, al Comune di San Fele ed alla Direzione provinciale del tesoro di Potenza, non appena espletato il controllo contabile da parte della Ragioneria centrale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
TAMBRONI ARMAROLI

8 novembre 1979

CAZZATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se non ritengano di dover intervenire con carattere di urgenza nei confronti di tutti gli enti previdenziali e di illustrare, con propria circolare, i criteri interpretativi in ordine all'applicazione della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, relativa alla ricongiunzione dei diversi periodi assicurativi per i lavoratori che ne fanno richiesta ed entrano nel diritto;

se non ritengano di dover intervenire, altresì, nei confronti delle casse pensioni, preposte al disbrigo delle pratiche ai sensi dell'articolo 5 della legge richiamata, perchè, malgrado le richieste pervenute da tutte le parti d'Italia da parte dei lavoratori, le pratiche restano ferme senza una giustificata motivazione;

quali misure i Ministri interrogati ritengano di adottare allo scopo di sbloccare la situazione, onde consentire il recupero degli spezzoni assicurativi e la rateizzazione delle quote che i lavoratori devono pagarsi.

(4 - 00233)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del tesoro.

È certamente noto che il Ministro del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge n. 29 del 7 febbraio 1979. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro che di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda infatti, come è noto, una pluralità di gestioni previdenziali comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le Casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie Amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i Ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge. È

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

in corso l'invio della stessa a tutti gli Enti interessati.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, l'INPS solo in questi giorni ha completato la rilevazione delle domande presentate alla data del 31 agosto 1979 alle sedi dell'Istituto che ammontano a 83.479.

Alle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza, alla data del 10 agosto, sono pervenute 180.000 istanze di ricongiunzione, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimativa, fa ascendere ad oltre 400.000 le domande pervenute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

SCORTI

27 ottobre 1979

CHIELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per rivendicare la concessione dei terreni incolti, di proprietà del Demanio dello Stato, in data odierna i piccoli coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma, residenti in località Squadre Basse (Grosseto), hanno occupato e lavorato i circa 160 ettari di terreno demaniale, che costeggiano il lato sinistro del canale Diversivo.

I coltivatori sono stati spinti ad assumere questa forma di lotta sindacale per indurre l'Amministrazione demaniale dello Stato ad esaminare con urgenza il problema, dando ad esso la necessaria soluzione. Da rilevare infine che da oltre dieci anni i coltivatori della zona avanzano formale richiesta di concessione. Poichè dal novembre 1977 tali terreni sono rimasti incolti, l'accettazione della richiesta di concessione avanzata dai coltivatori, appare essere la soluzione ottimale.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali iniziative si intende assumere per soddisfare le richieste dei coltivatori confinanti con i terreni demaniale dello Stato e segnatamente per i circa 160 ettari che costeggiano il canale Diversivo, considerando che i vincoli di natura idraulica a suo tempo invocati dal Genio civile sono definitivamente venuti a cessare e se non si ritiene utile interve-

nire per promuovere il censimento dei beni demaniali dello Stato, al fine di riesaminare il loro utilizzo in rapporto ai nuovi criteri di tecnica idraulica e agraria, definendo così quali terreni possano essere restituiti alla conduzione agricola.

(4 - 00293)

RISPOSTA. — Si premette che, come è noto, l'articolo 1 della legge 4 agosto 1978, n. 440, nel disciplinare *ex novo* la materia delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate, stabilisce che le Regioni provvedono ad emanare norme di attuazione, secondo i principi ed i criteri posti dalla legge medesima.

All'articolo 3, quarto comma, della citata legge n. 440 del 1978 è disposto che il Presidente della Giunta regionale provvede, entro tre mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge medesima, alla nomina delle Commissioni provinciali, cui compete di esprimere apposito parere, vincolante ai fini della concessione e dell'assegnazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate ai contadini.

In ordine alla possibilità di concessione dei terreni demaniali dello Stato, l'articolo 4, quinto comma, nonchè l'articolo 5, primo comma, della ripetuta legge n. 440 del 1978 prevedono, tra i terreni oggetto di assegnazione per la coltivazione, non soltanto quelli di proprietà privata, bensì anche quelli appartenenti ad enti pubblici, morali ed i terreni demaniali.

La Regione Toscana, nel cui territorio sono compresi i terreni indicati dalla signoria vostra onorevole, ha provveduto, con legge 22 luglio 1978, n. 46 (pubblicata nel *Bollettino ufficiale* della stessa Regione 28 luglio 1978, n. 37 e nella *Gazzetta Ufficiale* 11 novembre 1978, n. 316), a disciplinare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative trasferite dallo Stato alle Regioni anche nella specifica materia, attribuendo, tra l'altro, alla competenza del Presidente della Giunta regionale la nomina delle commissioni provinciali per l'assegnazione di terre anzidette, nonchè l'adozione dei provvedimenti di concessione delle terre

stesse (articolo 6), competenza che era attribuita al Prefetto. Da ciò consegue che l'esercizio delle relative funzioni è entrato nella sfera dei poteri regionali, tra cui rientra l'operatività delle predette commissioni.

Ciò premesso, per quanto riguarda i terreni demaniali indicati dalla signoria vostra onorevole la Prefettura di Grosseto, interessata in merito, ha precisato che tali terreni, formalmente appartenenti al demanio quali annessi al Canale diversivo d'Ombrone, possono considerarsi sostanzialmente facenti parte del patrimonio disponibile dello Stato per la cessazione delle funzioni del canale stesso.

Detti terreni furono dati in concessione amministrativa a vari coltivatori diretti; le concessioni sono scadute da tempo ma i concessionari, diffidati a rilasciare i beni oggetto della concessione dalle competenti autorità finanziarie, hanno eccepito la proroga legale quali affittuari di terreni agricoli ed è ora in corso azione legale contro di essi da parte dell'Avvocatura dello Stato.

Attualmente sono in corso trattative tra l'Amministrazione finanziaria ed i predetti concessionari per il rilascio di parte dei terreni interessati, al fine di assegnarli successivamente ai coltivatori confinanti, sebbene questi ultimi non possano vantare alcun diritto di prelazione.

Per quel che concerne, infine, il più vasto problema del censimento dei beni demaniali dello Stato che possono essere restituiti alla conduzione agricola, si ritiene che esso non rientri nell'ambito della competenza di questo Ministero. Infatti, il quarto comma dell'articolo 4 della ripetuta legge n. 440 del 1978 stabilisce che « le Regioni provvedono altresì a determinare le norme e le procedure per il censimento, la classificazione e i relativi aggiornamenti annuali per le terre incolte e abbandonate, nonché le norme e le procedure per la notifica ai proprietari e agli aventi diritto della avvenuta classificazione ».

Sembra a tale riguardo che la Regione Toscana abbia in corso la predisposizione di un testo di norme legislative, armonizzate con i principi ed i criteri stabiliti dalla leg-

ge statale n. 440 del 1978, che ancora non risulta abbiano concretizzato il prescritto iter procedurale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

13 novembre 1979

CIPELLINI, FERRALASCO, FINESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia ancora stato emanato alcun decreto ministeriale contenente le norme di applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione delle posizioni assicurative;

i tempi di attuazione previsti per la definizione delle numerosissime domande giacenti, tempi che il legislatore si era preoccupato di fissare per evitare che lentezze burocratiche compromettessero gli obiettivi della legge a tutto danno dei lavoratori.

(4 - 00201)

RISPOSTA. — È certamente noto che il Ministro del lavoro ha recentemente puntualizzato alla Camera dei deputati le problematiche sorte a seguito dell'emanazione della legge n. 29 del 7 febbraio 1979. Essa, per il carattere innovatore e la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro che di quello del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda infatti, come è noto alle signorie loro, una pluralità di gestioni previdenziali comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le Casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro, il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria e una serie di contatti tra i Ministeri del lavoro e del tesoro, si è pervenuti alla stesura di una circolare con la quale si sono chiariti alcuni punti controversi della legge. È in corso l'invio della stessa a tutti gli enti interessati.

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo, l'INPS solo in questi giorni ha completato la rilevazione delle domande presentate alla data del 31 agosto scorso alle sedi dell'istituto che ammontano a 83.479.

Alle Casse pensioni amministrate dagli istituti di previdenza, alla data del 10 agosto, sono pervenute 180.000 istanze di ricongiunzione, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimativa, fa ascendere ad oltre 400.000 le domande pervenute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

SCOTTI

27 ottobre 1979

COLELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — In relazione alle indagini che le delegazioni regionali della Corte dei conti stanno svolgendo circa il decreto ministeriale 23 maggio 1977, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 154 dell'8 giugno 1977, predisposto dalla Direzione generale delle dogane, con il quale è stata concessa la restituzione dell'imposta di fabbricazione sull'acquavite di vinaccia, mentre l'articolo 8 del regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226, esclude che si possa concedere la restituzione su tale prodotto, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali è stato emanato il decreto ministeriale e se, prima che fosse emanato, erano stati acquisiti pareri in ordine all'eventuale diversa interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 8 del suddetto regio decreto-legge n. 226.

(4 - 00355)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 23 maggio 1977, concernente la restituzione dell'imposta di fabbricazione sull'acquavite di vinaccia esportata, è stato emanato nello esercizio della facoltà riconosciuta al Ministro delle finanze dal secondo comma dell'articolo 8 del regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226.

In base a tale norma, infatti, è consentita la restituzione dell'imposta di fabbricazione anche per prodotti esportati diversi da quelli indicati nel suddetto articolo e ne-

gli articoli precedenti del medesimo provvedimento legislativo.

Attesa la chiara formulazione della disposizione suddetta e soprattutto l'ampiezza della sua portata che non pone limiti alla facoltà dell'amministrazione di ammettere, in presenza di situazioni obiettive, al beneficio fiscale anche prodotti diversi da quelli espressamente indicati nel provvedimento, non è stata ravvisata alcuna esigenza di acquisire pareri in merito alla corretta interpretazione della norma in esame.

Della esattezza del criterio seguito si ha d'altronde conferma nella sistematica dell'intero provvedimento legislativo, che, dopo aver regolato la concessione automatica dell'abbuono dell'imposta per una serie di prodotti (articoli da 1 a 7) e confermato il diritto alla restituzione del tributo per alcuni di essi (articolo 8, primo comma), predispone con il secondo comma del medesimo articolo 8 un apposito strumento normativo per consentire la restituzione del tributo sui restanti prodotti nonché sugli eventuali altri non indicati nel provvedimento.

Ad ulteriore conferma dell'ampia portata della disposizione in esame può ancora citarsi la successiva attribuzione al Ministro delle finanze della più rilevante facoltà di accordare l'abbuono d'imposta ad altri prodotti in aggiunta a quelli indicati nel regio decreto-legge n. 226 del 1937, prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200.

È dunque da ritenere che l'indirizzo seguito dall'amministrazione sia stato del tutto conforme alle regole di una corretta applicazione della norma in questione, e, d'altra parte, sostanzialmente informato al principio generale basato sul concetto della territorialità dell'imposta, principio secondo cui l'abbuono e la restituzione del tributo per i prodotti esportati ricadenti nel campo di applicazione dell'imposta di fabbricazione costituiscono benefici normalmente previsti dalle leggi in vigore.

Il Ministro delle finanze

REVIGLIO

17 novembre 1979

CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale modo intende provvedere in futuro perchè venga applicato l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, che prevede la possibilità di passaggio dal ruolo della scuola elementare a ruolo della scuola media per gli insegnanti elementari laureati ed abilitati.
(4 - 00459)

RISPOSTA. — Si fa presente che i passaggi di ruolo, previsti dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, continueranno ad essere disposti, per il futuro, nei limiti del 10 per cento, come stabilito dallo stesso articolo, delle cattedre di organico, che risulteranno eccedenti nel numero dei docenti di ruolo dopo le operazioni di trasferimento.

Ai fini dei passaggi effettuati per il corrente anno scolastico, questo Ministero ha compreso nel numero dei docenti di ruolo — le cui cattedre dovevano ovviamente essere considerate indisponibili — anche i cosiddetti « diciassettisti », ancora senza sede, e gli aventi diritto all'immissione in ruolo per effetto della legge n. 463 del 9 agosto 1978.

Tenuto conto, infatti, che la citata legge prevede, da un lato, l'inquadramento nei ruoli e, dall'altro, domanda all'amministrazione la successiva assegnazione di sede, è sembrato corretto considerare insegnanti di ruolo tutti i docenti, risultati in possesso dei requisiti richiesti dalla stessa legge numero 463, ancorchè privi di sede definitiva, alla stregua di quanto chiarito dal Consiglio di Stato (decisione della Sezione VI n. 970 del 14 luglio 1978), che si richiama anche ad una sentenza della Corte costituzionale.

Tale orientamento, che ha portato all'emanazione della circolare n. 144 del 6 giugno 1979, non ha, tuttavia, incontrato il generale consenso, tanto che, in relazione ai ricorsi proposti da singoli docenti, alcuni TAR si sono pronunciati per la sospensione dei provvedimenti amministrativi già adottati, mentre altri l'hanno negata.

In presenza del contrasto così determinatosi, l'amministrazione ha chiesto all'Avvocatura generale dello Stato di impugnare le ordinanze dei TAR che hanno accolto l'istanza di sospensiva.

Allo stato attuale, la questione resta, pertanto, affidata alle decisioni, che saranno adottate dagli organi di giustizia amministrativa e che determineranno, ovviamente, la condotta dell'Amministrazione ai fini dei prossimi passaggi.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 novembre 1979

DAL FALCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti accaduti in occasione del concorso a 10 posti di dirigente dell'INAM al quale partecipavano, in data 26 luglio 1979, presso il Palazzo degli esami in via Induno, Roma, 1.208 concorrenti.

In particolare si chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza del fatto che fra i concorrenti sarebbero circolati i nominativi dei 10 vincitori, la graduatoria finale nonchè la stessa traccia del tema.

Si chiede inoltre di sapere se il concorso in argomento sarà bandito ancora nei prossimi mesi e quali garanzie saranno adottate per assicurarne la regolarità, oppure se verrà modificata la formula dell'esame per il passaggio alla dirigenza, prevedendo un esame-colloquio o appositi corsi qualificanti come avviene nelle Amministrazioni dello Stato.

(4 - 00273)

RISPOSTA. — Mentre la commissione giudicatrice del concorso a 10 posti di « dirigente » presso l'INAM, riunita in un locale riservato, stava predisponendo i temi d'esame, un gruppetto di candidati ha dato inizio nelle aule ad una pesante contestazione con grida, colpi battuti sui tavoli e spostamento di tavoli e sedie. Malgrado i reiterati interventi del presidente, dei componenti della commissione e del personale addetto alla vigilanza, non è stato possibile far

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

rientrare tale manifestazione, per cui è stato alla fine necessario sospendere la prova di esame e richiedere l'intervento della forza pubblica per far sgombrare le aule, cosa che è avvenuta senza alcun incidente.

Circa i motivi che hanno dato luogo alla contestazione, si ritiene che vadano soprattutto ravvisati nella viva insoddisfazione determinata dall'esiguità del rapporto tra i posti di « dirigente » messi a concorso (10) ed il numero di candidati presentatisi a sostenere la prova (699).

In proposito è da rilevare che con il nuovo assetto delle carriere del personale dipendente da enti pubblici fissato dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, ed attuato con il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, e con i nuovi regolamenti organici degli enti sono state previste qualifiche dirigenziali — di cui quella di « dirigente » rappresenta la iniziale — che, a differenza di quanto avveniva nei precedenti ordinamenti, danno luogo ad uno sviluppo di carriera sostanzialmente e formalmente distinto da quello del personale direttivo in genere. L'accesso all'area dirigenziale, che risulta notevolmente ristretta in ragione dell'accennata diversa sua configurazione e del maggior rilievo delle relative funzioni rispetto alla situazione precedente, comporta quindi una forte selezione.

La procedura per il conferimento dei posti in questione trova la sua fonte nell'articolo 19 della citata legge n. 70 del 1975, il quale prevede l'indizione di appositi concorsi secondo le norme stabilite dai regolamenti organici degli enti. In attuazione di tale previsione, con il nuovo regolamento approvato nei modi di legge dai Ministeri vigilanti, è stato sancito che i concorsi di cui trattasi debbano aver luogo per titoli e per esami, sono state determinate le categorie di titoli da valutare ed è stato stabilito che gli esami consistono in prove scritte, orali ed eventualmente pratiche, vertenti su materie professionali. Va in proposito precisato che si tratta di norme che sono del tutto simili a quelle adottate nei loro regolamenti organici dagli altri enti pubblici ricompresi nell'area della legge n. 70.

L'istituto, pertanto, non ha alcuna possibilità di ricorrere ad altre forme di selezione per l'attribuzione dei posti in questione.

La circostanza che fra i concorrenti sarebbero circolati i nominativi dei dieci vincitori, la graduatoria finale, nonché la stessa traccia del tema, va recisamente smentita.

I temi erano infatti in corso di formulazione da parte della commissione nel momento in cui la contestazione prese l'avvio e sono tuttora racchiusi in buste sigillate.

Va, peraltro, considerato che i concorsi presso l'INAM si svolgono con le stesse procedure di quelli indetti dalle Amministrazioni dello Stato e, quindi, con uguali garanzie.

Per quanto concerne l'espletamento della prova scritta, si prevede che la stessa avrà luogo non appena possibile, in relazione ai problemi che la relativa organizzazione comporta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
SCOTTI

27 ottobre 1979

D'AMICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga che esistano oggi le condizioni per soddisfare la richiesta di cui anni addietro si è fatta carico l'autorità comunale della città di Lanciano, in Abruzzo, affinché al suo commissariato di pubblica sicurezza fosse assegnato personale di polizia femminile.

Richiamate anche le premurose sollecitazioni che, al riguardo, risultano essere state rivolte dal prefetto di Chieti in considerazione dell'importanza di quella località — si tratta del secondo comune per popolazione dopo il capoluogo ed è centro di gravitazione e di riferimento per i servizi che offre alla popolazione di circa la metà dei comuni della provincia di Chieti — con problemi attinenti alle specifiche funzioni delle assistenti di polizia femminile che vi crescono di giorno in giorno;

stante l'esigenza generalmente avvertita ed autorevolmente rappresentata che, per quanto concerne i minori, le donne, la prosti-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

tuzione, la pornografia e gli stupefacenti, gli organi della polizia giudiziaria siano affiancati da assistenti ed ispettrici della polizia femminile;

atteso che l'opera del personale di cui sopra è da considerarsi oggettivamente efficace nella misura in cui sia svolta con una costante, anche se limitata, presenza nell'ambiente, per cui è da ritenere improduttiva in senso generale l'aggregazione, in caso di necessità, a quel commissariato di elementi di polizia femminile in forza alla questura di Chieti,

l'interrogante giudica per sè doveroso proporre il problema, nella speranza che ad esso si trovi un'idonea soluzione.

(4 - 00145)

RISPOSTA. — In ordine a quanto nuovamente segnalato dalla signoria vostra onorevole, si deve, purtroppo, confermare che, nonostante la migliore predisposizione, permane tuttora l'impossibilità di destinare personale della polizia femminile al Commissariato di pubblica sicurezza di Lanciano.

L'attuale limitata disponibilità di tale personale, la cui assegnazione alle varie sedi del territorio nazionale viene effettuata sulla base di obiettivi criteri — quali l'indice di criminalità, l'esistenza nella zona di specifici problemi per la cui soluzione è indispensabile l'impiego del personale in questione, la densità della popolazione — non consente di provvedere al momento nel senso auspicato dalla signoria vostra onorevole, anche nella considerazione che altri uffici distaccati di pubblica sicurezza siti in centri più vasti e con problemi per certo gravi e con più elevati indici di urgenza, attendono anch'essi l'assegnazione di personale della polizia femminile.

Si assicura, comunque, che l'esigenza prospettata è tenuta nella migliore considerazione ai fini di una soluzione positiva appena possibile.

Il Ministro dell'interno

ROGNONI

17 novembre 1979

D'AMICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se prevede di assumere iniziative — e quali — per il problema prospettato dai viticoltori abruzzesi che hanno protestato per taluni ritardi applicativi di accordi comunitari che avrebbero provocato rilevanti danni ai produttori associati nelle cantine sociali operanti in quella regione.

Ritenute allarmanti le notizie diffuse in quegli ambienti a motivo delle conseguenze assolutamente negative derivanti dalla mancata definizione dei termini e dei tempi per il passaggio alla distillazione agevolata di notevoli giacenze di vino della scorsa annata, con l'assurdo deprezzamento del prodotto ed il dissesto che ciò ha provocato alle economie delle aziende produttrici;

considerate l'oggettiva rilevanza del problema e l'ampiezza degli interessi in esso coinvolti,

l'interrogante auspica che, con l'urgenza del caso, si trovi il modo per rimediare agli inconvenienti denunciati e per accogliere le richieste formulate nel telegramma che risulta indirizzato al Ministro, non potendosi oramai ritenere più credibile alcun discorso programmatico di difesa del mondo dell'agricoltura se non si interviene in concreto efficacemente e tempestivamente a fronteggiare e risolvere i problemi che vi emergono.

(4 - 00393)

RISPOSTA. — Per la campagna in corso, le misure comunitarie relative:

a) alla distillazione dei vini ottenuti da uve da tavola;

b) alle misure complementari a favore dei titolari di contratti di magazzinaggio a lungo termine dei vini (misura buon fine, e, cioè, distillazione e proroga del magazzinaggio a 4 mesi);

c) alla distillazione preventiva, sono state adottate in tempo utile, attraverso l'emanazione dei relativi regolamenti, pubblicati già nella *Gazzetta Ufficiale* della CEE.

In particolare, per la distillazione di cui al punto a), il relativo regolamento (numero 1784/79) porta la data del 10 agosto 1979,

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

per la distillazione di cui al punto b), il relativo regolamento (n. 2187/79) porta la data del 5 ottobre 1979, per la distillazione di cui al punto c), il relativo regolamento (numero 2184/79) porta la data del 5 ottobre 1979.

Gli interessati, a mezzo di telegrammi inviati agli organi periferici ed alle associazioni di categoria, sono stati informati delle misure in questione subito dopo che il comitato di gestione vini aveva espresso il suo parere sugli schemi di regolamenti da adottare (contenenti le date sulle operazioni di distillazione, il livello dei premi, eccetera) e cioè con notevole anticipo rispetto alla pubblicazione dei regolamenti stessi.

Successivamente, sia il Ministero che la AIMA hanno anche provveduto a diramare, alle organizzazioni interessate, le istruzioni per la pratica applicazione delle anzidette misure comunitarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

13 novembre 1979

DELLA PORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che le facoltà statali, ove si sono iscritti gli studenti, prossimi alla laurea, provenienti dalla libera Università della Tuscia in applicazione della legge 3 aprile 1979, n. 122, anzichè limitarsi a richiedere quattro esami che debbono essere sostenuti dagli studenti interessati, secondo quanto previsto dalla legge stessa, richiedono anche altri esami che nulla hanno a che vedere con l'originario piano di studi;

quali iniziative intende prendere nei confronti di tali università per riportare la situazione alla normalità, con una corretta applicazione della legge n. 122 dell'aprile 1979, nel solo esclusivo interesse degli studenti.

(4 - 00073)

RISPOSTA. — Premesso che da nessun'altra fonte risulta quanto esposto dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che con telegramma circolare n. 1799 del 19 maggio

1979 sono state diramate alle università e agli istituti universitari istruzioni in ordine all'applicazione dei disposti di cui agli articoli 14 e 22 della legge 3 aprile 1979, n. 122, concernenti le modalità di ammissione alle corrispondenti facoltà delle istituite università statali della Tuscia e di Cassino degli studenti già iscritti ai corsi di istruzione terziaria funzionanti in Viterbo e a quello funzionante presso l'Istituto universitario پارaggiato di Cassino.

Se la signoria vostra onorevole volesse segnalare casi concreti in cui si siano verificate le situazioni ipotizzate, non si mancherà di esaminarli al fine di rendere possibile l'applicazione delle disposizioni impartite con la citata circolare telegrafica.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

8 novembre 1979

DERIU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento a precedenti e numerose discussioni relativamente all'utilità ed alla necessità pressante di una strada camionabile che colleghi direttamente i centri di Sassari e di Porto Torres, attraverso il nucleo regionale di industrializzazione posto in località « Truncu Reale », si chiede al Ministro di far conoscere le ragioni del ritardo nell'appalto e nel conseguente inizio dei lavori dell'opera pubblica predetta, per la quale risultano stanziati alcune decine di miliardi di lire.

La strada in oggetto, oltre a decongestionare l'enorme e pesante traffico che si svolge verso il porto della Sardegna nord-occidentale, innestandosi nella parte terminale della variante del « Rio Mascari », realizzerebbe il disegno a suo tempo elaborato per una razionale politica del territorio, tanto in relazione allo sviluppo economico della zona quanto in ordine ai servizi civili di cui l'area interessata ha fortemente bisogno.

Ogni ulteriore indugio da parte dell'ANAS accrescerebbe le difficoltà del già intenso traffico (causa, tra l'altro, di frequenti sinistri con conseguente sacrificio di vite uma-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

ne) e al tempo stesso aumenterebbe il costo dell'opera in dipendenza della progressiva inflazione finanziaria.

(4 - 00075)

RISPOSTA. — Gli interventi necessari per migliorare le condizioni di viabilità tra Sassari e Porto Torres, sia in relazione allo sviluppo economico della zona che agli insediamenti urbanistici ed industriali che attualmente gravitano sulla strada di grande comunicazione n. 131 « Carlo Felice », sono stati previsti nel piano che sarà attuato dall'ANAS nel triennio 1979-1981.

Allo studio del progetto di una nuova infrastruttura tra Sassari e Porto Torres sta provvedendo il Consorzio industriale di Sassari che ha, da tempo, affidato l'incarico di progettazione a libero professionista. Il compartimento della viabilità dell'ANAS di Cagliari ha richiesto a tale ente opportune notizie ai fini di coordinare le iniziative, il che potrà anche consentire una più sollecita definizione del progetto stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

13 novembre 1979

FABBRI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre l'esecuzione di opportuni controlli in ordine ai lavori di restauro del teatro « Farnese » di Parma in quanto, in contrasto con le assicurazioni fornite rispondendo ad una precedente interrogazione (4 - 02376 della VII legislatura) presentata dallo scrivente, i lavori procedono con estrema lentezza. Per di più, a seguito di sopralluogo compiuto il 24 maggio 1979, è risultato che « la copertura superficiale del tetto presenta in molti punti delle fessure fra i coppi per cui l'acqua piovana va ad interessare le sottostanti capriate in legno che formano l'ossatura portante della copertura », al punto che è stato segnalato lo stato di pericolo da parte del tecnico che ha compiuto l'ispezione.

L'interrogante chiede, altresì, maggiori chiarimenti, rispetto alla laconica risposta

fornita alla precedente interrogazione, circa i criteri che hanno consigliato l'affidamento dei lavori di restauro nel palazzo della Pilotta sempre ad una medesima impresa, la quale è impegnata da 33 anni negli stessi lavori, con l'incameramento di somme ingenti, senza che si giunga mai all'ultimazione dell'opera.

(4 - 00110)

RISPOSTA. — Nella risposta fornita il 26 gennaio 1979 ad una precedente interrogazione dell'onorevole interrogante, questa Amministrazione si è impegnata a provvedere, entro il corrente anno, alla riparazione del tetto del teatro Farnese nel Palazzo della Pilotta di Parma ed a rendere agibile il teatro esclusivamente per manifestazioni di alto livello artistico e compatibili con la dignità dell'ambiente.

Detti lavori sono stati eseguiti: tanto è vero che il teatro è stato già utilizzato quale sede parmense della mostra del '700 emiliano che è stata inaugurata il 19 settembre 1979 e si concluderà il 30 novembre 1979.

Ai sensi della legge n. 44 del 1° marzo 1975, l'esecuzione di detti lavori è stata affidata dalla Soprintendenza alle varie imprese, a licitazione privata approvata dal Consiglio di Stato, mediante cottimi fiduciari, autorizzati dalla legge e stipulati nella esclusiva responsabilità del soprintendente.

Quanto all'affidamento dei lavori « sempre ad una medesima impresa », si ritiene che l'interrogante voglia riferirsi alla impresa Pinazzi di Parma, per cui si fa noto quanto segue.

Nel corso della lunga attività che va dalle ricostruzioni dei danni causati dalla guerra, ai restauri successivi fino all'attuale allestimento museale, detta impresa ha dato ampia dimostrazione di capacità, conquistandosi la fiducia degli uffici periferici di questo Ministero; fiducia che non è soltanto in funzione delle ottime prestazioni fornite, ma anche riflesso di assoluta onestà nei riguardi dei beni immobili e mobili di altissimo valore con i quali l'impresario e i suoi dipendenti hanno continuamente avuto contatti.

Si tratta inoltre di una impresa che ha sempre praticato prezzi modici dai quali ha

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

ricavato soltanto il legittimo ed ammesso utile, senza che si siano mai verificati danni o trafugamenti di cose di notevole interesse artistico e storico, circostanza questa dalla quale non può che derivare se non l'attuale effettivo rapporto fiduciario.

Il Ministro dei lavori pubblici

NICOLAZZI

14 novembre 1979

FASSINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il costo sempre maggiore del petrolio e le difficoltà crescenti dei rifornimenti petroliferi impongono l'adozione di una politica energetica organica, finalizzata alla diminuzione della dipendenza del nostro Paese da quelli produttori di petrolio;

che nel quadro di tale politica rientra necessariamente la ricerca di fonti energetiche alternative per assicurare, tra l'altro, la ripresa dello sviluppo economico,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali possibilità vi siano di sfruttare ulteriormente le risorse idriche del Paese, consentendo, ove possibile, la riattivazione di piccole centrali elettriche nel passato funzionanti, ma più che mai idonee ora a contribuire positivamente al soddisfacimento delle esigenze energetiche locali.

In caso affermativo, si chiede di sapere se e quali iniziative si intendano adottare a tale scopo.

(4 - 00222)

RISPOSTA. — Nel quadro di una politica tendente ad attenuare la dipendenza del Paese da quelli produttori di petrolio attraverso una ricerca più spinta di fonti alternative, per quanto concerne le risorse idroelettriche nazionali ancora utilizzabili, l'Enel ha sviluppato nel corso degli ultimi anni uno studio capillare, e sufficientemente approfondito negli aspetti tecnici, a prescindere dalla loro convenienza in termini economici, ed ha anche valutato i possibili aumenti di producibilità realizzabili con il recupero di piccole centrali oggi fuori servizio, con

nuove centraline e con l'ammodernamento di altri piccoli impianti in esercizio.

Nel corso di tale studio che ha formato oggetto di specifica relazione al Convegno sulle « Fonti energetiche nazionali per l'elettricità » tenutosi a Siena nei giorni 27 e 28 giugno 1979, sono stati individuati, al momento, 31 impianti con producibilità annua maggiore di 100 GWh, dei quali 23 ubicati nell'arco alpino, 6 lungo la dorsale appenninica e due in Sicilia. La loro producibilità complessiva è di 5,5 miliardi di GWh all'anno.

Sono anche stati individuati 31 impianti con producibilità inferiore a 100 GWh e una producibilità netta complessiva annua di 1,5 miliardi di kWh.

Quanto ai costi di produzione dell'energia, tra i 62 impianti di cui sopra è cenno, se ne individuano 16 con costo comparabile a quello della produzione termoelettrica a carbone o nucleare.

Altri 26 impianti presentano costi unitari superiori, fino al doppio dell'attuale limite di competitività, mentre i rimanenti 20 impianti hanno costi ancora più alti.

L'Enel ha anche avviato uno studio sistematico per la valorizzazione delle piccole centrali aventi lo scopo di definire pochi tipi di macchinario idraulico di semplice concezione, adottabili per molte centraline, così che se ne possa programmare una costruzione di serie; anche gli alternatori sono previsti in poche taglie standardizzate. L'adozione di questi criteri, unita ad una spinta automazione, consentirà la rimessa in esercizio di alcune tra le centraline ferme perchè non più materialmente esercibili e l'ammodernamento di altre ancora in esercizio, secondo un piano opportunamente graduato nel tempo; potrà inoltre risultare possibile la costruzione *ex novo* di alcune piccole centrali utilizzanti invasi o derivazioni, esistenti o da realizzare, a servizio di altri usi prioritari delle acque.

Il recupero di nuova energia che si può prevedere di ottenere dalle piccole utilizzazioni idrauliche a costi non proibitivi è dell'ordine di qualche centinaio di milioni di kWh all'anno, mentre l'ammodernamento delle centraline in esercizio, la cui produ-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

zione è oggi di quasi 1,6 miliardi di kWh all'anno, non solo consentirà di mantenerle in esercizio, ma di aumentarne la produttività a circa 2 miliardi di kWh/anno.

*Il Ministro dell'industria
del commercio e dell'artigianato*
BISAGLIA

14 novembre 1979

FASSINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ottenuto abbattimento di 6.04 ECU sul prelievo CEE, applicabile sui cereali foraggeri provenienti dai Paesi terzi — in considerazione dei riconosciuti maggiori oneri di trasporto e di sbarco gravanti sulle importazioni dirette ai porti italiani, rispetto a quelle effettuate attraverso i porti del Mare del Nord — non sia stato automaticamente esteso agli altri cereali, come il grano, che detti maggiori oneri egualmente sopportano.

L'interrogante chiede, in ogni caso, se il Ministro non ravvisi l'opportunità di chiedere urgentemente alla Commissione CEE il necessario adeguamento dettato dalle più elementari norme di giustizia e di buon senso.

(4 - 00348)

RISPOSTA. — Il riconoscimento di costi maggiori per le operazioni di sbarco per i cereali foraggeri importati, e la conseguente riduzione del prelevamento comunitario, furono ottenuti all'inizio della politica agricola comune nel 1967 con il regolamento numero 120/67, che seguiva al primo embrione di organizzazione di mercato per il comparto dei cereali del 1962.

Una quota dell'importo dell'abbattimento pari a 7,50 unità di conto (lire 4.687 la tonn.) intendeva fornire all'attività di trasformazione zootecnica una compensazione, transitoria, per l'aggravio dei costi della materia prima conseguente alla stessa politica agricola comune, rispetto a quelli tradizionalmente sopportati mediante l'approvvigionamento in cereali al livello dei prezzi mondiali.

La quota restante, pari a 3,13 unità di conto (1.956 lire/tonn.) intendeva, sempre nel circoscritto ambito dell'accennata attività di trasformazione zootecnica, riconoscere, a favore della stessa, il rimborso degli oneri supplementari, quantificati in detto importo, che gravano sullo sbarco dei cereali da foraggio, rispetto a quelli presi a riferimento per il calcolo del prelievo (porto di Rotterdam).

L'agevolazione di cui trattasi veniva fissata per un periodo limitato, e cioè non oltre la campagna 1969-70, e con carattere regressivo per la parte attinente ai maggiori oneri portuali, con ciò intendendosi richiamare la attenzione delle autorità italiane sulla necessità di migliorare nel medio termine le attrezzature ricettive e di commercializzazione per tenere il passo con la nuova realtà comunitaria;

Con successive disposizioni, strappate di volta in volta dalla delegazione italiana contro l'opposizione sia della Comunità sia degli altri Paesi membri, in sede di trattativa per la fissazione annua dei prezzi dei prodotti agricoli, è stata nuovamente riconosciuta la necessità di consentire uno sgravio del prelievo sempre a titolo di parziale rimborso dei maggiori oneri portuali, e ciò fino alla campagna in corso 1979-80, per la quale, peraltro, l'agevolazione è stata limitata al primo semestre.

Quanto sopra, mentre evidenzia la notevole difficoltà incontrata nell'acquisizione di un beneficio circoscritto ad uno specifico comparto cerealicolo, quello foraggero, non può che costituire una remora a nuove iniziative intese ad ampliarne il campo di applicazione.

La misura in questione, infatti, rappresenta la concessione massima ottenibile nell'ambito di una disciplina di mercato che, come è noto, è tesa alla soddisfazione più ampia possibile della preferenza comunitaria a favore delle eccedenze comunitarie.

È ovvio, pertanto, che solo il carattere limitativo, circoscritto all'economia zootecnica, della pressante e motivata richiesta italiana ha permesso un cedimento del legislatore comunitario nei confronti delle rigide

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

regole che presiedono all'organizzazione del mercato cerealicolo.

Più particolarmente ha potuto avere successo, sia pure parzialmente, l'esigenza rappresentata di non inasprire i costi di una materia prima destinata ad un'attività di trasformazione, quella zootecnica, per la quale si pongono da sempre problemi di concorrenza e, in molti casi, insormontabili difficoltà di adeguamento e perfino di sopravvivenza.

D'altra parte, per quanto attiene in particolare alle asserite analoghe necessità in materia di approvvigionamento di cereali non foraggeri, è opportuno puntualizzare alcuni dati che possono evidenziare, in termini comparativi, la dipendenza del nostro mercato dall'importazione (campagna 1978-79).

La ripartizione del deficit italiano è la seguente:

grano tenero	22%
cereali foraggeri	78%
	100%

Le utilizzazioni delle disponibilità totali, a titolo indicativo, sono così ripartite:

alimentazione umana	42%
alimentazione animale	51%
altri usi	7%
	100%

La dipendenza all'estero, per settore, offre la seguente indicazione:

grano tenero	25%
grano duro	5%
cereali foraggeri	45%

A parte il grano duro, la cui produzione tende a soddisfare sempre più le necessità interne e quelle di esportazione e per il quale permarranno relativamene modeste esigenze di importazione dai Paesi terzi probabilmente in relazione ad esigenze tecnologiche, il fabbisogno di cereali per l'alimentazione è integrato dagli acquisti effettuati prevalentemente per via terrestre nell'area

comunitaria, acquisti che coprono oltre il 90 per cento del totale dell'importazione, e ovviamente non sono gravati da prelievo.

Appare evidente, in definitiva, l'assoluta maggiore rilevanza del comparto foraggero rispetto a quello dell'alimentazione umana nei confronti dell'esigenza permanente di un ristorno degli oneri supplementari sopportati nelle operazioni di importazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

13 novembre 1979

FASSINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno statuire il libero accesso dell'industria molitoria all'acquisto del grano detenuto dall'organismo di intervento, contro pagamento del prezzo indicativo fissato dalla regolamentazione comunitaria, riservando le vendite effettuate con esperimento di gara soltanto in caso di mancanza di compratori a detto prezzo.

Al riguardo va ricordato che, in questo modo, la cessata « gestione statale » per un ventennio (1942-1962) poté mantenere rigorosamente fermi i prezzi all'origine, condizione indispensabile per un rigoroso controllo dei prezzi al consumo.

Si chiede, pertanto, se non sia il caso di affermare solennemente il principio secondo il quale le organizzazioni di ammasso volontario beneficianti, direttamente ed indirettamente, di « aiuti » statali, non possano rifiutarsi — sotto pena di decadenza del beneficio ottenuto — di vendere il grano ammassato al prezzo indicativo comunitario.

(4 - 00422)

RISPOSTA. — Occorre subito precisare che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) acquisisce il grano che viene conferito dai produttori agricoli in base a quanto dispone la normativa comunitaria.

La relativa gestione, sia per quanto concerne i prezzi di acquisto che le modalità di vendita, è disciplinata appunto dagli appo-

siti regolamenti comunitari, che non possono essere derogati da disposizioni interne.

Tale normativa impone di vendere il prodotto acquistato soltanto tramite gara pubblica, restando esclusa la possibilità di vendita diretta agli interessati.

Come è noto l'AIMA acquista grano dal mercato interno e internazionale anche per conto dello Stato italiano e in conformità alla normativa statale.

Tuttavia, anche per tale gestione non possono essere disapplicate le regole comunitarie che, ribadite anche dalla Corte di giustizia della CEE, impongono che tutte le gestioni di scorte di Stato siano condotte in maniera tale da non pregiudicare gli equilibri di mercato.

La normativa comunitaria, infatti, prevede che le vendite di grano debbano avvenire sempre a prezzo di mercato o, comunque, ad un prezzo non inferiore al prezzo di intervento per le gestioni tenute per conto della CEE e a quello indicativo per le gestioni tenute per conto dello Stato.

Si deve, pertanto, ribadire che le cessioni, sul mercato interno, del grano in questione possono essere effettuate solo tramite gare pubbliche indette dall'AIMA, e ciò vale anche per il grano acquistato per conto dello Stato italiano, per il quale il prezzo di cessione, come sopra detto, può essere uguale all'ammontare del prezzo indicativo soltanto nel caso in cui i prezzi di mercato siano al di sotto di tale valore.

Non risulta, infine, che le iniziative di ammasso volontario siano sostenute da provvidenze particolari erogate dallo Stato, per cui gli acquisti e le vendite effettuate a questo titolo non possono che rivestire carattere assolutamente privatistico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

MARCORA

13 novembre 1979

MARAVALLE, LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità quanto scritto sul giornale « Il Messaggero » di lunedì 3 settembre

1979, in merito a quanto accaduto al Provveditorato agli studi di Frosinone.

Secondo l'articolista, il Provveditore agli studi di Frosinone, dottor Pasquale Orciuolo, avendo raggiunto il 13 agosto 1979 il sessantacinquesimo anno di età (limite massimo), per mancanza di provvedimenti ufficiali da parte del Ministero della pubblica istruzione, si è autocollocato in pensione riconsegnando le deleghe amministrative alla Banca d'Italia bloccando così i pagamenti di ogni spettanza al personale docente e non docente dipendente da tale Provveditorato.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare per superare tale stato di cose e per far sì che l'imminente apertura dell'anno scolastico non subisca, per quanto denunciato dal giornale, turbative o ritardi.

(4 - 00265)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione determinatasi presso l'ufficio scolastico provinciale di Frosinone, a seguito dell'iniziativa unilaterale del dottor Pasquale Orciuolo, è stata sanata, a decorrere dal 1° settembre scorso, con l'affidamento della reggenza di quell'ufficio al titolare del Provveditorato agli studi di Isernia.

Tale soluzione è stata adottata in via transitoria, in attesa che si renda possibile il conferimento di nuove promozioni alla qualifica di dirigente superiore.

Con l'occasione, si ritiene opportuno ricordare che il collocamento a riposo, per limiti di età, decorre dal 1° giorno del mese immediatamente successivo al compimento del 65° anno, senza che ciò richieda alcuno specifico atto di formale comunicazione da parte dell'Amministrazione, che peraltro provvede ad informare l'interessato all'atto della richiesta della necessaria documentazione.

Si assicura, ad ogni modo, che il reggente del suindicato ufficio scolastico ha provveduto, fin dal 3 settembre 1979, ad inviare alla Banca d'Italia la propria firma autografa, per l'emissione degli atti contabili, e che gli stipendi del mese di settembre sono stati, di conseguenza, regolarmente corrispo-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

sti a tutto il personale dipendente dall'ufficio medesimo.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

5 novembre 1979

MONTALBANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che nel comune di Menfi, colpito dal terremoto del 15 gennaio 1968, sono stati costruiti, da parte dello Stato, n. 183 alloggi popolari per i terremotati;

che i lavori sono stati ultimati da circa due anni e che, quindi, le predette abitazioni sono state consegnate;

che il bando di concorso è scaduto da circa 12 mesi e che gli organi competenti non procedono alla relativa assegnazione agli aventi diritto, costringendo, così, le famiglie a vivere ancora in baracche ormai non più abitabili;

che tutto ciò crea malcontento tra la popolazione e, inoltre, pregiudica seriamente la salute delle famiglie,

l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo non vengono ancora assegnate le case popolari del comune di Menfi, per consentire alle famiglie aventi diritto di abbandonare le baracche, ormai non più abitabili, e permettere, così, una vita più civile ai cittadini terremotati di Menfi.

(4 - 00159)

RISPOSTA. — L'Ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968 con sede in Palermo ha portato a compimento nel nuovo centro abitato di Menfi la costruzione di due lotti di alloggi a totale carico dello Stato, rispettivamente di n. 31 alloggi e di n. 152 alloggi, da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto in conseguenza dei suddetti terremoti.

Secondo le disposizioni in materia l'Ispettorato, già prima dell'ultimazione degli alloggi, ha comunicato all'IACP di Agrigento i dati occorrenti per l'emissione di bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi.

L'IACP ha provveduto a quanto di sua competenza: in particolare il bando di con-

corso per l'assegnazione di n. 152 alloggi è stato pubblicato in data 5 dicembre 1978, mentre quello relativo al lotto di n. 31 alloggi è in data precedente.

L'esame dei titoli in possesso dagli interessati è demandato ad una apposita commissione, presieduta dal prefetto o da un suo delegato, e composta dai membri elencati nell'articolo 10 della legge 18 marzo 1968, n. 241.

La citata commissione ha in corso di ultimazione la graduatoria degli aventi diritto per l'assegnazione dei 31 alloggi, mentre sta per iniziare i lavori relativi all'esame delle domande per l'assegnazione dei 152 alloggi.

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
GIGLIA

6 novembre 1979

PETRONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con tele del 22 settembre 1979, indirizzato all'Istituto professionale industria e artigianato di Lamezia Terme, il Ministro comunicava « l'impossibilità di autorizzare la IV classe meccanici per insufficienza di iscrizioni » (17 invece di 20);

che in seguito a tale provvedimento si è venuto a creare un notevole stato di disagio per gli studenti e per le relative famiglie, tutte di modeste condizioni ed in gran parte residenti in paesi vicini;

che da parte dell'Amministrazione comunale di Lamezia Terme si è provveduto tempestivamente ad inviare al Ministero motivata richiesta di mantenimento della IV classe meccanici separata,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro sia a conoscenza del notevole stato di tensione venutosi a creare, anche in considerazione della drammatica e generale situazione scolastica, nell'ambito della quale si vanno sviluppando legittime proteste di studenti e genitori;

quali iniziative intenda prendere per riportare la situazione alla normalità, anche

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

in considerazione della rilevante importanza che tale indirizzo di studi ha nella realtà del comprensorio lametino.

(4 - 00403)

RISPOSTA. — Si comunica che per venire incontro alle esigenze degli alunni dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Lamezia Terme, questo Ministero con telegramma n. 6570/100 del 10 ottobre ultimo scorso, ha eccezionalmente autorizzato il funzionamento della richiesta IV classe per meccanici anche in presenza di soli 17 alunni iscritti. Tale autorizzazione è stata subordinata all'effettiva frequenza dei suddetti alunni.

Il Ministro della pubblica istruzione
VALITUTTI

9 novembre 1979

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Mogoro, in provincia di Oristano, nella seduta straordinaria tenutasi il 31 agosto 1974, nel quale « esaminata la situazione sempre più terrificante a causa di un progressivo aumento di vittime innocenti del traffico, dovuto esclusivamente alla mancanza di un cavalcavia al bivio di Mogoro, dove si innesta la strada provinciale Tortolì-Oristano alla strada statale n. 131, " Carlo Felice "; constatato il grave disagio e pericolo non solo per la popolazione di Mogoro, che deve recarsi per ragioni di lavoro alle campagne divise dalla strada statale n. 131, e dove sorge la zona migliore dei vigneti, ma per tutti gli utenti in quanto al predetto bivio si riversa anche il traffico della zona della Marmilla, creando una più difficile condizione per tutti; sentiti il malumore e la preoccupazione della popolazione e le varie dimostrate apprensioni al riguardo, decide di presentare alle autorità competenti in materia e al Governo nazionale, nonchè al Governo della Regione autonoma della Sardegna, lo stato di smarrimento della nostra popolazione, affinchè si intervenga con la massima urgenza alla costruzione del cavalcavia in argomento, ponendo fine

alla paura ed ai lutti subiti e alla prospettiva di ulteriori tragedie ».

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno, avuto riguardo all'accorato appello, intervenire per esaudire al più presto e compiutamente gli unanimi desideri di quella popolazione, onde evitare ulteriori gravi, irreparabili sciagure.

(4 - 00013)

RISPOSTA. — Nel programma triennale 1979-1981 degli interventi cui è possibile dare immediato avvio è compreso il progetto per l'eliminazione delle intersezioni a raso lungo tutto l'itinerario della SS. n. 131 « Carlo Felice » nella prospettiva intesa a migliorare le condizioni generali di sicurezza del traffico sulla statale.

Nel progetto in corso di approntamento presso il Compartimento della viabilità di Cagliari sarà compreso anche il richiesto cavalcavia per lo svincolo di Mogoro al chilometro 62, circa, della statale.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

13 novembre 1979

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello scempio compiuto dalla « Bosco-Sarda », in agro di Sa Zepara (Guspini), in provincia di Cagliari, con il taglio indiscriminato di tutte le piante boschive;

chi abbia autorizzato i tagli ed a quale strategia essi corrispondano, atteso che, anche ad Arborea, come ripetutamente segnalato dall'interrogante, si verifica lo stesso fenomeno;

se non ritenga il taglio delle piante un impoverimento del patrimonio boschivo, già seriamente compromesso dall'Impero romano, dal Regno spagnolo e dalla dominazione piemontese nell'Isola ed attualmente compromesso dalla calata delle società finanziarie.

L'interrogante chiede, pertanto:

1) un sollecito, tempestivo intervento per salvare il salvabile del patrimonio boschivo dall'azione distruttrice della « Bosco-Sarda »;

2) l'accertamento delle responsabilità in ordine alle eventuali « autorizzazioni rilasciate ».

(4 - 00014)

RISPOSTA. — Si premette che la sopratrascritta interrogazione ripete integralmente la interrogazione n. 4 - 3926, presentata dalla signoria vostra onorevole nella precedente legislatura, e precisamente nella seduta del 23 gennaio 1975 del Senato della Repubblica.

A detta interrogazione non fu possibile rispondere, in quanto la Regione sarda — Assessorato all'agricoltura e foreste — all'uopo interessata per il tramite della rappresentanza del Governo nella regione stessa, con lettera n. 14933 del 21 settembre 1976, aveva prospettato l'oggettiva inutilità di una comunicazione di elementi al riguardo, dovendo l'interrogazione stessa considerarsi decaduta per l'anticipata fine della legislatura.

L'Ispettorato regionale delle foreste per la Sardegna, direttamente interessato e sollecitato, ha ora inviato copia della lettera numero 5490 del 7 ottobre 1975, con la quale aveva riferito al predetto assessorato in merito alla precedente interrogazione della signoria vostra onorevole.

Dagli elementi contenuti in tale lettera si ricava che la società Bosco-Sarda, proprietaria dei terreni siti in agro di Guspini, località « Sa Zeppara », ha proceduto — senza chiedere alcuna autorizzazione — al taglio e successivo sradicamento di un eucalitteto di sua proprietà, dell'estensione complessiva di circa ettari 44, sito nei comuni di Guspini, località « Sa Zeppara » e San Nicolò di Arcidano, in provincia di Cagliari.

L'eucalitteto è stato realizzato con il contributo concesso con decreto del presidente della Giunta regione n. 1099 del 18 novembre 1963, per l'importo di lire 8.649.000 e liquidato in lire 8.568.000 alla società Imprese agricole sarde, con sede in Cagliari, Vico Vittorio Emanuele n. 2, successivamente fusasi con la società per azioni Bosco-Sarda, giusto atto di fusione n. 68881 di repertorio, rogato in data 29 dicembre 1972 dal dottor Teseo Sirolli Mendaro, notaro in Cagliari.

La società Bosco-Sarda ha altresì proceduto all'abbattimento di ettari 2.50.00 circa di pineta (pino domestico) dell'età approssimativa di 20 anni — in località « Sa Tribuna » di Guspini — che non risulta essere stata effettuata con il concorso dello Stato o della Regione, nè sottoposta a vincolo forestale.

L'abbattimento e lo sradicamento degli impianti arborei dianzi specificati rientrano nei programmi di trasformazione fondiaria, che la società Bosco-Sarda ha in corso di realizzazione e per i quali ha chiesto ed ottenuto dall'assessorato agricoltura e foreste, su istruttoria e parere dell'ispettorato compartimentale agrario, la concessione di mutui, per lire 1.049.532.000, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (nulla-osta n. 55 del 4 luglio 1974) e per lire 270 milioni 737.000 ai sensi della legge 2 giugno 1961, n. 454, articolo 16, lettera b) e della legge 27 ottobre 1966, n. 910, articolo 16 (nulla-osta n. 5 del 4 luglio 1974).

L'eucalitteto venne impiantato, a carattere sperimentale, su terreni anomali, posti lungo le sponde destra e sinistra del Rio Sizerri, altamente inquinato dagli scarichi della miniera di Montevecchio.

Le possibilità di crescita dell'eucalitteto si rivelarono subito notevolmente ridotte e tali da non consentire alcun reddito apprezzabile, nè idoneo al conseguimento di alcuna funzione ecologica.

Per contro, la società in parola ha in programma la realizzazione di un'adeguata rete aziendale frangivento — peraltro già iniziata — a proprio totale carico, nonchè la bonifica razionale dei terreni prima interessati dall'eucalitteto, con prevedibili migliori risultati sotto il profilo socio-economico.

Circa i tagli di piante in agro di Arborea, l'Ispettorato regionale delle foreste ha precisato che si tratta di fasce frangivento di eucalipto, ceduate in alcuni tratti da tecnici dell'Ente sardo di colonizzazione, al fine dell'approvvigionamento del legno e di dare nuova vigoria alle piante. I tagli, peraltro, non hanno determinato falle vistose nella struttura delle fasce arboree e, pertanto, la difesa antieolica non ne risulta compromessa.

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

Lo stesso ente, in alcuni tratti delle strade poderali di bonifica nn. 6 e 12, ha proceduto al taglio di complessive n. 211 piante di « pinus pinea » non soggette peraltro ad alcun vincolo, giudicate mature dal punto di vista fisiocratico.

A giudizio dell'Ispettorato regionale delle foreste, sarebbe auspicabile che il valore estetico di dette alberature venisse tutelato, da parte dei comuni interessati, col ricorso alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulle bellezze naturali, per ragioni di pubblico interesse e, in tal senso, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Oristano, competente per territorio, ha sollecitato il sindaco del comune di Arborea, con nota n. 221 dell'11 gennaio 1975.

Qualora la signoria vostra onorevole abbia inteso ora riferirsi ad altri episodi, questo Ministero non mancherà di interessare nuovamente il predetto ufficio — che, è bene rammentarlo, è organo della regione — il quale, in tal caso, ha già manifestato la propria disponibilità a procedere ad ulteriori accertamenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

13 novembre 1979

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che in quest'ultimo periodo di tempo si va nuovamente accentuando, in Sardegna, il fenomeno dell'abigeato, con particolare riguardo alla zona centro-occidentale dell'Isola;

rilevato che, pur sussistendo ancora leggi speciali (14 luglio 1898, n. 404; 11 febbraio 1917, n. 245) ed il conseguente obbligo dell'uso del marchio per il bestiame bovino e del segno per quello ovino e suino, il fenomeno non accenna ad arrestarsi;

considerato che la ripresa dell'attività degli abigeatori coincide con la grave crisi economica che va attraversando l'Isola,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure di carattere economico e sociale il Governo, d'intesa con la Regione sarda, abbia intenzione di predisporre prima che il

fenomeno dilaghi e ponga in serio pericolo l'attività dell'allevamento, sì da scoraggiare ogni sua iniziativa che miri al rilancio dell'importante comparto zootecnico.

(4 - 00027)

RISPOSTA. — Una contenuta recrudescenza del fenomeno segnalato dalla signoria vostra onorevole, agevolata in qualche maniera dalla facilità con cui gli abigeatori, avvalendosi di moderni e veloci mezzi di locomozione e dello sviluppo assunto dalla rete viaria sarda, possono spostarsi rapidamente ed operare in zone lontane dalla loro abituale residenza, potrebbe essere verosimilmente dovuta all'elevato costo raggiunto dalla carne, che facilita la ricettazione e la vendita clandestina di quella di provenienza furtiva, specialmente nelle zone di preminente interesse turistico.

Tuttavia, sulla scorta dei dati statistici forniti al riguardo negli ultimi 25 anni dall'Arma dei carabinieri, si può affermare che il fenomeno presenta un andamento tendenzialmente costante che porta ad escludere una ripresa di proporzioni allarmanti dell'abigeato.

Gli organi di polizia, ed in particolare i carabinieri, ben consapevoli che gran parte dei fenomeni delinquenziali nell'isola traggono origine dall'abigeato, hanno sempre dedicato, e continuano a dedicare al problema, cure particolari, attuando costanti interventi per ridurlo a proporzioni sempre più limitate.

Sono stati pertanto istituiti reparti specializzati dell'Arma dei carabinieri, impegnati esclusivamente nel prevenire e reprimere tale reato; i reparti (7 per la provincia di Cagliari, 9 per la provincia di Nuoro, 3 per la provincia di Oristano e 9 per la provincia di Sassari) attuano frequenti controlli di mandrie e greggi, di fiere, mercati, mattatoi, macellerie, mense e ristoranti, ed indagano, altresì, negli ambienti dei mandanti, dei ricettatori e dei trasportatori, in modo da colpire l'abigeato non solo nelle sue forme materiali di asportazione dei capi di bestiame, ma anche in quelle, sia antecedenti che successive, della preparazione, organizzazione,

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

occultamento e smercio del compendio del delitto.

A tale attività specifica si affianca anche quella preventiva e repressiva svolta dalle stazioni carabinieri, e dai reparti speciali, compresi i nuclei elicotteri ed eliportati e le numerose squadriglie preposte alla repressione del banditismo, che operano in aree disabitate e nelle zone più impervie ed inaccessibili dell'isola, spesso luogo di raccolta e di smistamento del bestiame rubato.

Per quanto più propriamente riguarda le zone centrali dell'isola, cui la signoria vostra onorevole fa espresso riferimento, come può rilevarsi dal raffronto dei seguenti dati relativi all'anno 1978 ed al primo semestre 1979:

	Anno 1° semestre 1978	1979
denunce presentate	272	128
furti scoperti	11	13
capi di bestiame rubati	4.823	1.881
capi di bestiame recuperati	1.861	856

il fenomeno risulta stazionario e contenuto nei limiti usuali.

Per completezza di informazione, si soggiunge che, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 384, che ha esteso alla Regione sarda il noto decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato, relative al servizio di prevenzione dell'abigeato, sono state trasferite alla Regione.

Il Ministro dell'interno
ROGNONT

17 novembre 1979

PINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per consentire il proseguimento dei lavori della variante alla strada statale n. 18.

Sul secondo lotto del primo tronco vi sono problemi che riguardano una zona fra-

nosa e che da anni non vengono risolti per divergenze fra i vari uffici tecnici interessati.

L'interrogante ritiene, pertanto, necessario che la questione venga risolta al più presto, anche per evitare un aumento di spesa dovuto alla lievitazione dei prezzi.

(4 - 00313)

RISPOSTA. — I lavori principali del secondo lotto — primo tronco riguardante la variante alla strada statale n. 18 (dalla stazione di Agropoli all'uscita Nord della galleria di Prignano) — sono in via di ultimazione, ancorchè si debba ancora eseguire un intervento di sistemazione su due grosse frane che si sono verificate sulla parte terminale del lotto, lato galleria di Prignano.

Al riguardo, è da precisare che una previsione per il risanamento dei citati movimenti franosi è già stata presentata dalla Cassa per il Mezzogiorno alla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 18 aprile 1978, per il parere di competenza. In data 24 maggio 1978 la stessa delegazione, considerato il rilevante onere economico connesso a detta previsione di risanamento (lire 1.200.000.000 a prezzi di appalto), ha ritenuto opportuno che fosse necessario un più approfondito esame ed un completamento delle ricerche e degli studi atti a porre in evidenza il carattere dei movimenti di frana e l'evoluzione di questi nel tempo.

Allo stato, si è in attesa che l'ente concessionario (Amministrazione provinciale di Salerno) trasmetta alla Cassa la perizia relativa ai lavori di sistemazione, corredata dagli studi geognostici espletati, per poterla sottoporre nuovamente alla più volte citata delegazione per il necessario parere preventivo.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
DI GIESI

12 novembre 1979

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

RIGGIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale azione intenda promuovere per alleviare i disagi della popolazione del comune di Roccamena, in provincia di Palermo, dove ogni anno, per il periodo delle ferie, l'unica farmacia chiude regolarmente, lasciando i cittadini senza farmaci.

È da considerare che il comune di Roccamena rientra nei centri terremotati soggetti a parziale trasferimento e che il centro più vicino per trovare farmaci dista circa 20 chilometri.

(4 - 00144)

RISPOSTA. — L'ufficio del medico provinciale di Palermo, in esecuzione di quanto disposto dalla legge regionale 5 luglio 1978, n. 15, ha provveduto a stabilire i turni per ferie delle farmacie urbane e rurali della provincia, su proposta dell'Ordine provinciale dei farmacisti e sentiti i sindaci dei comuni interessati.

In particolare, per ciò che riguarda le farmacie del comune di Roccamena, la chiusura per ferie annuali è stata disposta con decreto n. 7693 del 28 aprile 1979, che richiama tuttavia il precedente decreto n. 26750 del 9 dicembre 1978 che ha previsto la modalità di effettuazione di turni sostitutivi con le farmacie del vicino comune di Camporeale.

Nel caso questo Ministero è opportunamente intervenuto non soltanto in ordine al disservizio stagionale, ma anche al fine di assicurare la continuità dell'assistenza farmaceutica ed un più funzionale servizio nel predetto comune, che tenga pure conto delle indicazioni fornite dalla signoria vostra onorevole nell'atto parlamentare.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

10 novembre 1979

SCAMARCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la legge 10 ottobre 1975, n. 517, all'articolo 6, prevede l'istituzione di un fondo per il finanziamento agevolato al commercio;

che la gestione di detto fondo è affidata ad un comitato istituito presso il suo Ministero;

che il Governo non ha ancora provveduto alla ricostituzione del comitato ormai decaduto,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno provvedere all'immediata nomina del comitato in questione, anche in considerazione del fatto che, per detta legge, vi è ampia copertura finanziaria e che ulteriori ritardi pregiudicherebbero gli investimenti che, nel settore, sono attualmente in larga espansione, o se non intende autorizzare l'immediata erogazione dei finanziamenti a quelle regioni che presentano disponibilità arretrate.

(4 - 00363)

RISPOSTA. — Si comunica che sono in corso le designazioni di eventuali delegati da parte dei Ministri interessati e si assicura che, appena pervenute tali indicazioni, si provvederà alla nomina dei nuovi componenti.

L'attività del comitato, appena nominati i nuovi membri, potrà riprendere per le regioni per le quali sussiste una residua disponibilità e limitatamente alle domande a suo tempo pervenute.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
BISAGLIA

8 novembre 1979

SPARANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di disporre l'immediato divieto di trattare alimenti con butil-idrossianisolo (BHA) e butil-idrossitoluolo (BHT), additivi sintetici espressamente sconsigliati nell'uso alimentare dalla XII sezione del *codex alimentarius* FAO-OMS, non essendone finora accertata l'assoluta innocuità.

(4 - 00304)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, pur essendo stato prospettato, in letteratura, qualche

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

dubbio sull'innocuità degli additivi chimici, « Butil-idrossiamisololo » e « Butil-idrossitoluolo », non ricorrono gli estremi per vietarne l'impiego, anche nella considerazione che si tratta di additivi di impiego limitato (antiossidanti per i grassi), ammessi dalla direttiva CEE del 13 luglio 1970, tuttora vigente. In base alla stessa direttiva i paesi membri non possono far luogo unilateralmente alla cancellazione di un additivo dall'elenco nazionale di quelli consentiti, a meno che non diano la dimostrazione della sua nocività.

D'altra parte, ulteriori studi sono in corso nella sede internazionale, per iniziativa della commissione mista FAO/OMS di esperti di additivi chimici, che è il massimo organismo in materia a livello mondiale e che, in attesa dell'esito di tali studi, ha fissato provvisoriamente, per ambedue gli additivi in questione, una dose di assunzione giornaliera accettabile per l'uomo, pari a 0,5 mg/Kg di peso corporeo: ciò che sta ad indicare come, sul piano tossicologico, gli additivi stessi possano ritenersi ammissibili alle condizioni e dosi d'impiego previsti dalla normativa vigente.

In questo senso ha avuto anche occasione di pronunciarsi recentemente il Consiglio superiore di sanità.

Il Ministro della sanità
ALTISSIMO

10 novembre 1979

VENTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nel comune di Tavoleto, in provincia di Pesaro e Urbino, ha funzionato fino allo scorso anno una sezione staccata della scuola media di Sassocorvaro;

che il comune di Tavoleto ha aderito ad un consorzio con i comuni di Montecalvo in Foglia, Auditore ed Urbino per l'apertura di una nuova scuola media unificata sita in località Ca' Lanciarino di Montecalvo in Foglia;

che tale scuola media è stata aperta malgrado che la scuola stessa non sia stata anco-

ra completata e siano in corso di esecuzione lavori di completamento del 2° lotto per lire 150 milioni;

che tale scuola non è, pertanto, in grado di ospitare adeguatamente, per la mancanza di alcune strutture essenziali, tutti i 260 alunni destinativi;

che i lavori in corso sono intralciati dalla presenza degli alunni e rappresentano, inoltre, un grave pericolo per l'incolumità degli alunni stessi;

che la popolazione di Tavoleto si è rifiutata di mandare i propri figli a tale scuola e che l'atteggiamento di dura protesta danneggia gravemente i giovani interessati e minaccia lo stesso ordine pubblico;

che il Consiglio comunale di Tavoleto, in data 21 settembre 1979, ha deliberato all'unanimità di chiedere all'autorità scolastica l'istituzione in Tavoleto di una sezione staccata della scuola media unificata di Ca' Lanciarino di Montecalvo in Foglia, avendo locali idonei ad ospitare, come a tutt'oggi è avvenuto, i 49 alunni di Tavoleto, senza un sensibile aggravio di spesa, in quanto usufruenti dello stesso impianto di riscaldamento della scuola elementare,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di dover disporre l'immediata istituzione in Tavoleto di una sezione staccata della scuola media unificata di Ca' Lanciarino di Montecalvo in Foglia o, in subordine, il ripristino per il corrente anno della sezione staccata della scuola media di Sassocorvaro.

(4 - 00357)

RISPOSTA. — Come si rileva dall'interrogazione parlamentare cui si risponde, il comune di Tavoleto si è, a suo tempo, consorziato con quelli di Casinina e Montecalvo per chiedere l'istituzione di una scuola media autonoma, nella località di Montecalvo Ca' Lanciarino, ubicata in zona centrale rispetto ai comuni suddetti.

Tale istituzione venne autorizzata nello scorso mese di luglio, previa soppressione delle tre sezioni staccate di Casinina, Auditore Montecalvo in Foglia Ca' Gallo e Tavo-

20 NOVEMBRE 1979

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 4

leto capoluogo (legate alla scuola di Sassocorvaro) in conformità di valide esigenze, riconosciute peraltro dalle stesse amministrazioni comunali interessate, soprattutto in relazione agli stanziamenti dei fondi per l'edilizia scolastica.

Per quanto concerne, poi, l'agibilità del nuovo edificio, il comune di Tavoleto, con nota n. 1350 del 13 ottobre 1979, ha informato il competente provveditore agli studi che i lavori del secondo lotto (per un importo pari a lire 150.000.000) sono stati regolarmente portati a termine, tranne qualche intervento di rifinitura, che sarà, comunque, ultimato al più presto.

Allo stato attuale, sono pertanto pienamente disponibili ed agibili, come ha fatto presente lo stesso provveditore agli studi, tutte le aule necessarie al funzionamento della scuola.

È da far presente, ad ogni modo, che eventuali richieste di nuove istituzioni potranno essere prese in considerazione solo se formulate dai competenti enti locali, entro i termini e con le modalità stabiliti dall'apposita ordinanza ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione

VALITUTTI

9 novembre 1979

Avviso di rettifica

Si fa presente che quanto pubblicato a pagina 65 del fascicolo n. 3 del 6 novembre 1979 a firma del Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica con riferimento all'interrogazione 4-00260 del senatore Di Nicola non deve essere considerato come risposta alla predetta interrogazione e deve pertanto intendersi soppresso.